GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — MERCOLEDI' 7 MARZO — NUM. 55

ASSOCIAZIONI.

	Anno	Sem.	Trim.
Gazzetta Ufficiale:			
In Roma . . . . L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma . . . . L.	40	21	11
In tutto il Regno . . . . »	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno.

DIREZIONE: Roma, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°

Per ragioni di contabilità e regolarità d'amministrazione si fa noto che le associazioni a questa GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO, prese nel corso del corrente anno, non possono essere protratte oltre al fine dell'anno medesimo, cioè al 31 dicembre 1883.

Le somme spedite per una scadenza oltre quel termine saranno quindi restituite ai mittenti.

L'Amministrazione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo il giuramento prestato dal nuovo senatore Luigi Ranco, e l'elogio necrologico del senatore Ricotti, fatto dal Presidente, s'intraprese la discussione generale dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, intorno a cui ragionarono i senatori Alvisi e Majorana-Calatabiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri venne letta una proposta di legge del deputato Berio e di altri, stata ammessa dagli Uffizi, per disposizioni concernenti la vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi; fu convalidata l'elezione contestata del signor Napoleone Perelli a deputato del Collegio di Sondrio; quindi fu ripresa la discussione dello stato di prima previsione pel 1883 del Ministero della Pubblica Istruzione. Di alcune parti di esso trattarono i deputati Cavalletto, Luciani, Corleo, Lugli, Pais, Lazzarini, Zucconi, Bovio, Fulci, Mariotti, Dini Ulisse, Giovagnoli, Cuccia, Mocenni, Nocito, Strobel, Narducci, Luporini, il Ministro dell'Istruzione Pubblica e il relatore Martini. Furono approvati altri undici capitoli.

Vennero annunziate: una interpellanza del deputato Savini al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Finanze sui loro intendimenti per la ripresentazione della legge relativa alle quote minime; una interrogazione del deputato Sonnino Sidney al Ministro dell'Interno sulla circolare diretta ai prefetti il 3 gennaio scorso relativa all'emigrazione; e altre due interpellanze: dei deputati Sanguinetti, Berio, Maffi al Ministro della Marina intorno le proporzioni nelle quali intende affidare alla industria nazionale le provviste occorrenti alla Marina militare; dei deputati Boselli e Luzzatti al Presidente del Consiglio, e ai Ministri della Marina, della Guerra, dei Lavori Pubblici sulla esecuzione di un ordine del giorno della Camera, concernente le provviste per le Amministrazioni dello Stato nei rapporti colle industrie nazionali.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M., *in udienza del 18 febbraio, del Ministro dei Lavori Pubblici sul decreto circa i depositi nelle Casse postali di risparmio mediante francobolli.*

Sire,

L'articolo 4 della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª), che istituì le Casse postali di risparmio, determinò che il *minimum* di ciascun deposito nelle Casse stesse non possa essere inferiore ad una lira, il quale limite è uguale o presso a poco a quello stabilito nelle legislazioni straniere.

Ma tanto in Italia quanto all'estero fu osservato, e molto a ragione, che per una Cassa destinata in special modo alla povera gente cotale limite è troppo alto. Infatti un Istituto che voglia conservare il carattere di Banca del povero e non sia mosso dalla ambizione di farsi Banca del ricco, deve rivolgere precipuamente la propria azione alle classi sociali che lottano col bisogno e scendere al livello di queste, studiandosi di far sì che l'idea del risparmio appena sorta possa tradursi in atto. V'ha pur troppo chi non

può mettere in disparte una lira per volta, mentre potrebbe benissimo disporre di pochi centesimi, ma se non ha alla propria portata chi sia pronto a fare buon viso a quei pochi centesimi, offerendosi di riceverli, di custodirli e di farli fruttare, difficilmente trova in sè la costanza, esposto come egli è ad una serie di continue privazioni, di riunire centesimo a centesimo, in fino a che abbia costituito quella lira, che per lui rappresenta già un capitale per portarla allora soltanto alla Cassa e sottrarla così alle proprie tentazioni.

Le Casse postali, ramificate come sono, costituiscono enza dubbio l'Istituto più adatto a raccogliere le minime economie, e se si può discutere sui limiti da imporsi alla loro azione, per così dire intensiva, a niuno al certo può venire in mente di frenarne l'azione estensiva.

L'ideale sarebbe anzi, non solo di avere una Cassa in ogni più piccolo centro di popolazione, e per così dire in ogni strada, che fosse aperta di continuo; ma che dessa potesse ricevere qualunque somma, proprio da un centesimo in su; se non che v' ha un limite a tutto, anche ai più nobili desideri.

Ogni operazione costa e si può dire che costa lo stesso sia di un centesimo o di mille lire; per cui bisogna studiarsi di trovare quel giusto mezzo, nel quale il frutto dei depositi grossi compensi il discapito cagionato dai depositi piccoli, in modo che le Casse stesse, le quali debbono farsi le proprie spese e si alimentano colla differenza fra l'interesse che pagano e quello che ritraggono dall'impiego dei capitali, possano contare sopra un deposito medio non eccessivamente esiguo.

Una buona idea, che risolve il problema, sorse in Inghiterra, o per meglio dire, vi fu applicata, or non è molto, perchè non era idea nuova; quella di utilizzare i francobolli, per facilitare i piccoli risparmi, in modo da poter scendere ad un minimo veramente minimo, evitando qualsiasi registrazione.

Nel settembre dell'anno 1880 l'idea fu attuata in via di esperimento in dieci contee, ed i risultati superarono l'aspettazione universale, talchè nel novembre successivo il nuovo servizio potè essere esteso a tutto il Regno Unito, con perfetta sicurezza.

Il concetto è semplice quanto felice; la posta distribuisce gratuitamente a chi li chiede piccoli cartellini, ripartiti in dodici caselle, in ciascuna delle quali si può attaccare un francobollo da un *penny*. Quando ve ne sono stati attaccati dodici, che formano uno scellino, limite minimo pei depositi postali, il possessore del cartellino lo porta alla posta, che glielo accetta come denaro, e lo converte in un deposito ordinario di risparmio, che inscrive in un libretto a favore del depositante.

Questi può allora ricominciare i proprii risparmi ad un *penny* per volta, salvo a farli poi aggiungere, quando abbiano formato un altro scellino, nel libretto precedentemente emesso in suo nome.

La pratica attuazione di questa idea, apparentemente così meschina, ha prodotto risultati che niuno avrebbe mai potuto prevedere.

Nell'ultima relazione annuale del direttore generale delle poste inglesi, che si riferisce al 1881, è assicurato potersi calcolare che ogni giorno rientrino nelle Casse postali tanti francobolli per ben duecentoquarantotto lire sterline in media, già applicati su cartellini, cioè tanti per lire 6200 di nostra moneta.

Il numero totale dei depositi annuali, che nel 1879 era giunto a 3,347,828, e pareva già una meraviglia, salì nel 1880, nel corso del quale anno si fece il primo esperimento dei francobolli, a ben 3,754,064, per sbalzare poi nel 1881, che trovò la novità già estesa a tutto il Regno Unito, a non meno di 5,676,066.

Quasi due milioni di aumento in un anno!

Il numero dei libretti in corso, che era in fine del 1879 di 1,988,477, ed in fine del 1880 di 2,184,972, salì in fine del 1881 a 2,607,612.

Il credito dei depositanti non crebbe, come è naturale, in proporzione dell'aumento nel numero dei depositi e dei libretti in corso, poichè si tratta di depositi minimi; ma pure crebbe da lire sterline 32,012,134, quale era in fine del 1879, e da lire sterline 33,744,637, quale era in fine del 1880, a ben lire sterline 36,194,495.

Appena vista la felice riescita dell'esperimento inglese, il Governo di V. M. pensò ad imitarlo, e siccome poco dopo (31 marzo 1881) ebbe a presentare alla Camera elettiva un progetto per talune aggiunte e modificazioni alla legge costitutiva delle Casse postali, vi comprese anche la novità dei francobolli, sebbene questa avrebbe potuto essere attuata subito, senza bisogno di una disposizione legislativa.

Pur troppo quel progetto non ebbe seguito, poichè la Giunta incaricata di rivederlo, avendo voluto riprendere in esame l'intiera legge del 27 maggio 1875, non potè presentare la propria relazione, dotta invero ed elaborata, prima del giugno 1882; ma la Camera elettiva stava allora per prorogarsi, e poco dopo fu sciolta per fare appello al nuovo corpo elettorale.

Nel frattempo fu però attuata una delle riforme che erano comprese nel primitivo progetto del Governo: quella del passaggio alle Casse postali dei depositi giudiziari, autorizzato colla legge del 29 giugno 1882. Ma ciò che più interessava, perchè avrebbe potuto giovare specialmente alle classi meno abbienti, cioè la novità dei depositi mediante francobolli, rimane tuttora un desiderio.

Nel corso di questi anni cotali depositi furono ammessi nel Belgio, in Olanda, in Francia ed in Austria.

Il Governo di Vostra Maestà ha quindi pensato di non ritardarne più oltre l'ammessione anche in Italia, mentre si riserva di esaminare più maturamente se sia il caso di ripresentarsi al Parlamento colla proposta di altre riforme che sembrino consigliate dalla esperienza nell'organamento delle Casse postali.

Che questa agevolezza possa essere accordata al pub-

blico con semplice atto del potere esecutivo non può essere messo in dubbio; imperocchè si tratta semplicemente di determinare nuove modalità pei depositi, non di modificare od alterare in qualsiasi modo le disposizioni della legge del 27 maggio 1875.

Se avessimo poi qualche dubbio, ci conforterebbe abbastanza l'esempio dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia; nel primo dei quali paesi la novità fu autorizzata con un manifesto del direttore generale delle poste in data del 9 novembre 1880; nel secondo con un decreto Reale del 16 maggio 1881, e nel terzo con un decreto presidenziale del 30 novembre 1882. Che se in altri paesi invece intervenne il potere legislativo, ciò fu perchè trattavasi colà proprio allora di istituire le Casse postali, ed era naturale che nelle leggi costitutive di esse si tenesse conto dei più recenti progressi.

A forma del progetto di decreto che i Ministri riferenti hanno l'onore di sottoporre all'Augusta firma di V. M., sarebbe ammesso indifferentemente l'uso di francobolli da 5 o da 10 centesimi, per prestarsi così alle esigenze del più povero e non farne nel tempo stesso un eccessivo sciupìo, obbligando anche il meno povero ad adoperarne dei più piccoli.

La facoltà di fare depositi in tale modo sarebbe poi limitata ad uno per settimana, come era già proposto nello schema di legge del 1881, per ovviare al pericolo di speculazioni a danno della Finanza lucrando l'aggio che si corrisponde ai rivenditori di francobolli; la quale disposizione, del resto, è perfettamente logica, imperocchè chi vuole depositare di più non può essere tanto povero da avere bisogno di mettere a parte uno o due soldi per volta.

Nella speranza che V. M. vorrà accordare la sua approvazione, non resta ai Ministri referenti che di fare voti perchè la miglioria che sta per essere introdotta nell'organamento delle Casse postali dia anche da noi, almeno in parte, quei benefici risultati che ha già dato e va dando in Inghilterra.

Il Numero **1216** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª), che istituì le Casse postali di risparmio;

Ritenuto essere opportuno di agevolare anche le menome economie, autorizzando l'Amministrazione delle poste a distribuire cartellini, sui quali possano essere applicati francobolli da accettarsi poi dagli ufizi postali come denaro;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, *interim* pel Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, ai sensi della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª), mediante francobolli da cinque o da dieci centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno somministrati gratuitamente dagli ufizi di posta.

Su ciascun libretto di risparmio non potrà essere iscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal giorno che sarà determinato dal Nostro Ministro dei Lavori Pubblici, il quale emanerà le disposizioni occorrenti per l'esecuzione del medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 18 febbraio, del Ministro dei Lavori Pubblici sul decreto per accettazione come denaro delle cedole semestrali di rendita del Debito Pubblico al portatore e mista per parte delle Casse postali di risparmio.*

SIRE,

Con decreto di V. M. in data del 28 agosto 1878, n. 4497 (Serie 2ª), le cui disposizioni furono poi modificate e migliorate coll'altro R. decreto del 27 maggio 1880, n. 5461, fu data facoltà ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio che risiedono fuori dei capoluoghi di provincia di valersi dell'Amministrazione delle poste per la riscossione degli interessi semestrali su certificati di rendita nominativa del Debito Pubblico, di cui sieno in possesso.

Cotale innovazione aveva per iscopo precipuo, indipendentemente da quello di favorire per via indiretta lo sviluppo delle Casse postali, di agevolare la riscossione di cotali interessi, che sono pagati soltanto nelle Tesorerie sopra esibizione dei certificati originali, avvicinando così in certo qual modo i possessori dei titoli alle Tesorerie, o facendo, per meglio dire, della posta un loro intermediario, nella speranza anche di invogliare così i possessori di cartelle al portatore, liberandoli quasi del tutto dai disturbi che in addietro cagionava la riscossione degli interessi sulla rendita nominativa, a farsele convertire in titoli di questa ultima specie, la qual cosa è altamente desiderabile per moltissime ragioni economiche e morali, che sembra superfluo di esporre, tanto esse sono evidenti.

Sebbene questa agevolezza accordata al pubblico non abbia dato fin qui tutti quei resultati che il Governo di V. M. era in diritto di ripromettersene, perchè ogni novità, anche la più utile, stenta a farsi strada, tuttavia qualche cosa si è già fatto, come risulta dalle cifre seguenti:

Dal 1° ottobre 1878 a tutto l'anno 1879 furono compiute dalla posta 11,527 riscossioni per lire 427,501 50; nel corso dell'anno 1880 ne furono compiute 29,215 per lire 1,463,932; nel corso del 1881 ne furono compiute 47,331 per lire 2,857,549.

Si stanno raccogliendo adesso le cifre del 1882, e si può

già accertare che i possessori di rendita si valsero sempre più dell'opera della posta.

Vista quindi la buona prova di questo tentativo, il Governo di V. M. avrebbe determinato di fare un passo di più, dando soddisfazione ad un altro desiderio, che gli fu ripetutamente espresso, cioè di autorizzare l'accettazione come denaro nei depositi di risparmio delle cedole semestrali della rendita al portatore o mista, togliendo così in un solo colpo gli imbarazzi che incontrano nella riscossione di cotali interessi le persone dimoranti fuori dei capoluoghi di provincia, quando non possano valersi della facoltà di dare le cedole agli esattori in pagamento dei tributi, ai sensi della legge del 25 gennaio 1873, n. 1242 (Serie 2a).

Siccome tutto ciò che tende ad accrescere il pregio della rendita pubblica ed a farla sempre più ricercata ed accetta non può non tornare gradito alla M. V., i Ministri referenti confidano che Ella vorrà degnarsi di convalidare coll'Augusta sua firma l'annesso schema di decreto, il quale provvede appunto all'oggetto dianzi indicato.

Il Numero **1217** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2a), colla quale furono istituite le Casse postali di risparmio;

Visti i RR. decreti del 28 agosto 1878, n. 4497, e del 27 maggio 1880, n. 5461, amendue della Serie predetta, in forza dei quali i titolari di libretti delle Casse medesime, che risiedano fuori di capiluoghi di provincia, furono autorizzati a valersi dell'Amministrazione delle poste per la riscossione delle rate semestrali in certificati nominativi di rendita consolidata del Debito Pubblico;

Essendosi riconosciuta la convenienza di agevolare, mediante il concorso delle Casse postali, anche la riscossione degl'interessi sui titoli di rendita al portatore e mista;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, *interim* pel Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono ammessi depositi nelle Casse postali di risparmio, nei limiti e colle norme da determinarsi dai Nostri Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, *interim* del Tesoro, mediante cedole semestrali scadute di rendita consolidata del Debito Pubblico al portatore o mista, al 3 od al 5 per cento, il cui importare netto sarà accettato come denaro.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal giorno che sarà determinato dai Nostri Ministri predetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.

Visto *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **DCCCLXVIII** *(Serie 3a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2a);

Visto il R. decreto 17 settembre 1876, num. 3375 (Serie 2a), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Vista la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3a), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Sentita la Commissione permanente istituita con l'art. 24 di detta legge;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere, nei limiti della circolazione di ciascuno, numero due milioni di biglietti propri del taglio da lire 25, per la somma complessiva di cinquanta milioni di lire, ripartiti nel seguente modo:

Banca Nazionale nel Regno	N.	800,000	per L.	20,000,000
Banco di Napoli	»	400,000	»	10,000,000
Banca Romana	»	280,000	»	7,000,000
Banca Nazionale Toscana	»	280,000	»	7,000,000
Banco di Sicilia	»	160,000	»	4,000,000
Banca Toscana di Credito	»	80,000	»	2,000,000
	N.	2,000,000	L.	50,000,000

Art. 2. Con successivi Nostri decreti saranno approvati e resi di pubblica ragione i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti propri degli Istituti di emissione del taglio da lire 25, di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1883.

UMBERTO.

BERTI.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, n. 1147, e l'articolo 4 del Regio decreto 4 febbraio prossimo passato, n. 1192 (Serie 3a),

Decreta:

L'unito regolamento in data 3 corrente marzo, compilato dalla Reale Commissione istituita col citato Reale decreto pel riparto e per la distribuzione dei sussidi accordati dalla legge 27 dicembre 1882, n. 1147, ai danneggiati dalle inondazioni, è approvato.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, 6 marzo 1883.

Il Ministro: DEPRETIS.

Regolamento.

Art. 1. I danneggiati chiamati a partecipare ai sussidi disposti dall'articolo 5 della legge in data 27 dicembre 1882, n. 1147, sono:

A) I proprietari di terreni perenti in tutto, od in parte, i quali siano perciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi sufficienti che loro facciano abilità di ricorrere al credito a condizioni normali;

B) I proprietari di case o casolari rovinate in tutto od in parte, i quali per difetto assoluto, o per insufficienza di mezzi che aprano anche ad essi la via del credito, non sono in grado di provvedere alla ricostruzione intera, o parziale degli edifizi anzidetti.

Ai proprietari di terreni ed edifizi nei luoghi tuttora sommersi si terrà conto dei nuovi e maggiori danni che ad essi manifestamente sovrastano col ritirarsi delle acque;

C) I proprietari, affittuari, mezzadri, i lavoranti e quanti altri abbiano perduto, intieramente o parzialmente, i frutti della terra, il bestiame, le masserizie, le scorte di qualunque specie e gli strumenti del lavoro, quando si trovino nelle condizioni indicate sotto le lettere *A* e *B*.

Concorrono generalmente al sussidio i compartecipanti per causa di lavoro, sotto qualunque titolo, ai frutti della terra.

Nella determinazione di questi frutti si terrà conto eziandio, così delle perdite che potranno derivare dalla impedita o ritardata coltivazione dei terreni, come di quelle altre sofferte per causa della forzata vendita del bestiame;

D) Gli industriali che abbiano perduto in tutto od in parte gli opifizi o stabilimenti delle loro industrie, come molini stabili o natanti, segherie, fucine e simili, e perciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi perchè possano ricorrere al credito nelle condizioni normali;

E) Gli industriali, e con essi i compartecipanti per causa di lavoro, sotto qualunque titolo, ai proventi delle industrie, gli esercenti commerci, arti e mestieri che hanno perduto, od ebbero guaste, tutte o in parte, le merci, i fondi di negozio e gli utensili, e per causa di povertà non sono in condizione di rifornire il loro esercizio.

Art. 2. Per conseguire il sussidio, i danneggiati ai quali provvede l'articolo precedente dovranno presentare apposita domanda in iscritto, oppure verbalmente, alla Giunta municipale del luogo dove il danno si è verificato, accompagnata possibilmente dai documenti e da quelle indicazioni che stiano a corredo e giustificazione della fatta domanda.

Quelli che concorrono al sussidio in relazione a danni di diversa natura, contemplati sotto le lettere *A), B), C), D), E)* dell'articolo 1, presenteranno denuncie separate, o disporranno che nell'unica domanda siano tenute chiaramente distinte le denuncie che si riferiscono alla diversa qualità dei danni per cui si chiede il sussidio.

Queste domande saranno presentate personalmente dagli interessati o cointeressati e dai loro rappresentanti o delegati, e col mezzo eziandio di proprietarii, capifabbrica, capinegozio ed altri, quando si tratti di compartecipanti e di persone dipendenti o famigliari.

Art. 3. Le domande conterranno generalmente:

Il nome, cognome, la paternità, il soprannome (se lo ha) e la residenza abituale del petente;

La sua qualifica, se possidente, mezzadro, affittanziere, lavorante industriale, falegname od altro;

Il numero delle persone componenti la sua famiglia;

La natura, l'ammontare, l'origine e le cause speciali del danno denunciato;

La natura e l'entità dei proventi che gode il petente e la famiglia di lui, in questo od in altro luogo, all' infuori di quelli dell'Ente danneggiato;

L'indicazione di altra o delle altre categorie di danneggiati, nelle quali si ritenesse compreso il petente, od altri della sua famiglia;

L'ammontare dei sussidi, in danaro od in generi che il petente avesse percetto da fonti di pubblica beneficenza, onde riparare ai danni denunciati.

A maggior comodo dei petenti e per norma di quelli che presentassero domande in iscritto, verrà opportunamente provveduto perchè i medesimi possano ritirare dagli uffici comunali uno o più esemplari dei moduli preparati d'ufficio, secondo le diverse categorie dei danneggiati, e quando la domanda sia fatta verbalmente, spetterà ai petenti di fornire direttamente alle Giunte le notizie necessarie, affinchè le medesime possano adempiere all' incarico che viene ad esse affidato con l'articolo 5.

Art. 4. Col mezzo di pubblico avviso le Giunte municipali inviteranno *immediatamente* i danneggiati a presentare le domande di sussidio e stabiliranno un termine a produrle, che sarà di cinque giorni a partire da quello della pubblicazione dell'avviso anzidetto.

Annunzieranno in pari tempo che ciascuno degli interessati può ritirare dagli uffici comunali uno o più esemplari dei moduli indicati nell'art. 3.

Art. 5. Le Giunte stenderanno un elenco nominativo dei petenti, separatamente per ogni categoria, ed avranno cura di raccogliere, tanto dalle domande scritte, come dalle informazioni verbali tutte le indicazioni che facciano ad esse abilità di fornire i chiarimenti richiesti coi moduli sovra citati.

Apparterrà inoltre alle Giunte di somministrare quelle maggiori notizie, che particolarmente le riguardano, ed attenderanno in singolar modo a procacciarsi i dati e gli elementi più sinceri per addivenire colla più scrupolosa imparzialità e diligenza agli accertamenti dei danni denunciati, e portare giudizio, se i petenti abbiano da essere compresi, oppur no, fra i *danneggiati* di cui parla l'articolo 1.

Però saranno sempre accettate le denuncie, e registrati egualmente i nomi dei petenti che le Giunte non credessero doversi ammettere alla compartecipazione dei sussidi; al riguardo dei quali basterà che venga accertato l'ammontare del danno denunciato, e nella colonna delle osservazioni siano esposti i motivi del rifiuto.

Quando a contemplazione del danno denunciato i petenti abbiano ricevuto da fonti di pubblica beneficenza sussidi di danaro o di oggetti apprezzabili in danaro, di altrettanta somma sarà ridotta la misura del danno accertato.

Dopo ciò le Giunte riassumeranno e raccoglieranno in un quadro sinottico, conforme al modulo che verrà ad esse comunicato, i risultati esprimenti il numero dei petenti divisi per categorie, distinguendo fra quelli proposti e gli altri non proposti al sussidio, ed insieme l'ammontare complessivo per categorie dei danni denunciati e di quelli accertati, ma ritenuti esclusi dal sussidio.

Per agevolare e rendere più sollecito il compimento delle operazioni demandate alle Giunte col presente regolamento, è fatta facoltà alle medesime di aggregarsi e valersi dell'opera di altre persone di loro speciale fiducia.

Art. 6. Le operazioni affidate alle Giunte dovranno essere compiute non più tardi del giorno 28 del corrente marzo, e gli elenchi nominativi colle domande scritte e documentate, coi quadri riassuntivi, e con tutti i documenti raccolti o preparati dalle Giunte saranno nello stesso termine trasmessi alle rispettive Deputazioni provinciali.

Art. 7. Le Deputazioni provinciali sono incaricate di esaminare e rivedere gli elenchi nominativi dei *danneggiati,* allestiti dalle Giunte municipali.

Esse sono chiamate a verificare e controllare con tutti i mezzi di cui possono disporre, quindi a modificare e riformare le proposte delle Giunte, così nella parte che contempla l'entità dei danni individuali, quanto nel riguardo dei giudizi che si riferiscono alle condizioni economiche dei petenti esclusi dal sussidio.

Fra i danneggiati di una medesima categoria, o descritti sotto diverse categorie, *che a differenza di quelli assolutamente poveri posseggono tuttavia qualche risorsa,* addite-

ranno coloro ai quali per la loro condizione economica e per le peculiari circostanze di famiglia, sia da attribuire un'aliquota più limitata nel riparto dei sussidi, e determineranno la quota percentuale che debba spettare a ciascuno di essi in confronto dell'intero danno accertato.

Compiute queste operazioni, le Deputazioni riassumeranno in apposito quadro sinottico distintamente per comune e per categorie i risultati esprimenti il numero totale dei petenti, degli ammessi e degli esclusi dal sussidio, e la totalità dei danni denunciati e di quelli accertati nella provincia, ammessi od esclusi dal sussidio.

Prepareranno possibilmente una breve relazione intorno alle operazioni compiute dai Comuni e dalle stesse Deputazioni, ed alle particolari condizioni di luoghi o di cose, specialmente meritevoli di chiamare l'attenzione della Commissione Reale.

Art. 8. Nel giorno 12 del prossimo aprile le Deputazioni provinciali debbono avere condotto a termine le operazioni loro affidate, ed avranno cura di trasmettere, entro lo stesso giorno, tutti i documenti alla Presidenza della Commissione Reale in Venezia.

Gli intendenti di finanza e gli ingegneri capi del Genio civile prenderanno parte ai lavori delle Deputazioni, le quali potranno associarsi altre persone, quando lo credessero conveniente a raggiungere lo scopo di una maggiore sollecitudine, ampiezza e precisione di informazioni.

Art. 9. Appena ricevuti gli elenchi e gli altri documenti preparati o riveduti dalle Deputazioni provinciali, la Presidenza della Commissione Reale, col concorso dei tre ingegneri capi del Genio civile, che fanno parte della Commissione, riassumerà in un quadro unico, distinto per categorie, i risultati numerici esposti dalle singole provincie, onde riconoscere per ogni comune, quindi per ciascheduna provincia, ed infine per tutte le provincie, il numero complessivo dei petenti, degli ammessi e degli esclusi dal sussidio, e l'entità dei danni denunciati ed accertati distintamente per categorie, e così il numero dei petenti, degli ammessi e degli esclusi dal sussidio, e la totalità dei danni denunciati, accertati ed ammessi al sussidio per tutte le provincie; procederà in appresso allo studio ed all'esame comparativo dei giudizi espressi dalle Deputazioni provinciali, e disporrà le verificazioni ed i nuovi accertamenti che crederà opportuni, valendosi dei mezzi consentiti dal Regio decreto in data 4 febbraio 1883 decorso. Preparerà infine le definitive proposte, da sottoporre all'esame ed alle deliberazioni della Commissione Reale.

Art. 10. Apparterrà alla Commissione, in seguito a maturo esame ed alle ulteriori ricerche che stimerà opportune, di pronunciare il suo giudizio, che verrà sottoposto all'approvazione del Governo.

A tal fine sarà provveduto che almeno durante tre giorni anteriori alla riconvocazione della Commissione tutti i documenti e le proposte della Presidenza sieno depositate e lasciate a disposizione dei membri componenti la Commissione.

Art. 11. Deliberato ed approvato il riparto, saranno compilati per ogni comune gli elenchi nominativi dei danneggiati ammessi al sussidio, con l'indicazione delle somme a ciascuno di essi assegnate.

Questi elenchi saranno trasmessi agli uffici di Prefettura per essere comunicati alle Amministrazioni comunali incaricate di renderne consapevoli gli interessati mediante notificazione individuale, o con pubblico annunzio, che l'elenco dei danneggiati sussidiati rimarrà depositato per otto giorni negli uffici del comune.

Art. 12. La Commissione farà uffici presso il Governo perchè voglia mettere a disposizione dei prefetti le somme assegnate ai danneggiati appartenenti alle rispettive provincie, secondo le risultanze degli elenchi approvati, dei quali riterranno per tale effetto un doppio esemplare.

Apparterrà ai medesimi di prendere i concerti cogli impiegati di Amministrazioni governative onde conseguire lo scopo di una facile, sicura e possibilmente sollecita consegna del denaro a mano dei danneggiati sussidiati, o di altri che legittimamente li rappresentino.

Ultimata la distribuzione ne sarà dato avviso alla Commissione con un cenno sommario dei modi tenuti e degli incidenti che si fossero manifestati in corso di quella distribuzione.

Compiuta la distribuzione dei sussidi la Commissione preparerà e trasmetterà al Ministero dell'Interno la relazione del suo operato prescritta dall'articolo 6 del R. decreto 4 febbraio 1883.

Venezia, 3 marzo 1883.

La Presidenza: G. Saracco.
Alberto Cavalletto.
Varè.

Il Segretario: Cicognani.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Alle Intendenze di finanza. — Ammissione al corso legale nel Regno delle monete d'oro del Principato e Regno di Serbia.

Roma, addì 27 febbraio 1883.

Con R. decreto 18 febbraio andante, n. 1209, a piedi trascritto (1) sono state ammesse al corso legale nel Regno d'Italia le monete d'oro coniate dal Principato e Regno di Serbia del valore di 20 e 10 dinara, pari a 20 e 10 lire italiane, aventi il titolo ed il peso conformi a quanto è per dette monete stabilito coll'articolo 1° della legge 24 agosto 1862, n. 788.

Nel portare a notizia delle Intendenze di finanza la predetta disposizione si partecipano, per norma delle Tesorerie provinciali e di tutti gli uffici di riscossione delle entrate dello Stato, i segni caratteristici dei pezzi d'oro da 20 dinara coniati nel 1879 e nel 1882.

La moneta del Principato (1879) porta nel retto l'effigie del Principe Milano con la leggenda intorno МИЛАН М. ОБРЕНОБНЋ IV. КЖАЗ СРПСКИ. Sotto all'effigie il nome dell'incisore *Tasset.*

La moneta del Regno (1882) porta nel retto l'effigie del Re colla leggenda intorno МИЛАН I (Milano I) КРАЉ СРБНЈЕ. Sotto all'effigie il nome dell'incisore *A. Scharff.*

In entrambi i pezzi il verso porta all'ingiro due rami intrecciati, uno di lauro e l'altro di quercia, sormontati dalla corona Reale; nel centro la leggenda 20 ΔИНАРА (dinara) 1882; sotto il nastro di congiunzione dei due rami la lettera A nel pezzo del 1879, e la lettera V in quello del 1882.

Il contorno contiene in rilievo le lettere БОТ* ЧУВА***

Le monete d'oro della Serbia calanti di mezzo per cento oltre la tolleranza di legge e quelle bucate, sfigurate e liscie per modo che siano scomparse le impronte sono escluse dal ricevimento nelle pubbliche casse e possono essere ricusate dai privati.

In questa circostanza si avverte che sebbene nel R. decreto 8 settembre 1878, n. 4511, siano accennati come

(1) Il R. decreto fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1883, n. 47.

aventi corso legale nel Regno soltanto i pezzi da 20 franchi del Principato di Monaco portanti i segni caratteristici comunicati colla circolare litografata 3 ottobre 1878, numero 52009|8648, tuttavia le casse pubbliche possono ricevere anche i pezzi da 100 franchi coniati posteriormente dal Principe di Monaco colle stesse impronte del pezzo da 20.

Il Direttore generale: CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In conformità alle disposizioni del R. decreto 26 gennaio 1882, che approva il regolamento per i concorrenti alle cattedre delle Regie Università e nei Regi Istituti di istruzione superiore, ed in conformità alle disposizioni del Regio decreto 19 novembre 1882, che approva il regolamento pei Regi Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, è aperto il concorso alla cattedra di *Elementi di logica e psicologia, pedagogia e morale* nell'Istituto superiore di magistero femminile in Firenze.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 5 giugno di quest'anno.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno non avrà alcun effetto.

Roma, 5 febbraio 1883.

Il Direttore Capo della Divisione
RIVERA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In conformità alle disposizioni del R. decreto 26 gennaio 1882, che approva il regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle Regie Università e nei Regi Istituti di istruzione superiore, ed in conformità alle disposizioni del R. decreto 19 novembre 1882, che approva il regolamento pei Regi Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, è aperto il concorso alla cattedra di *Matematica* nell'Istituto superiore di magistero femminile in Firenze.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 5 giugno di quest'anno.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno non avrà alcun effetto.

Roma, 5 febbraio 1883.

Il Direttore Capo della Divisione
RIVERA.

BOLLETTINO N. 8

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 19 al 25 febbraio 1883

REGIONE II. — Lombardia.

Sondrio. — Afta epizootica: 4 bovini a Talamona.
Brescia — Afta epizootica: 3 bovini ad Ome, 4 id. a Volciano.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Ghedi.
Pavia — Affezione morfarcinosa: 3 a Pavia (1 ucciso).
Cremona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Drizzona, 1 id., id., a Duemiglia.
Mantova — Afta epizootica: 106 bovini a Bagnolo San Vito.

REGIONE III. — Veneto.

Vicenza — Afta epizootica: 20 bovini a Lonigo.
Treviso — Affezione morvofarcinosa: 2 a Vittorio.
Udine — Afta morvofarcinosa: 2 a Udine (uccisi).
Venezia — Afta epizootica: 17 bovini a Mira.
Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Bagnoli di Sopra, 1 id. a Tribano.
Rovigo — Afta epizootica: 2 bovini a Melara.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 6 bovini a Castelvetro, 6 a Travo, 10 a Cortemaggiore.
Parma — Afta epizootica: 2 bovini a Cortile San Martino, 42 id. a Felino, 15 a Fontanellato, 4 a Golese, 54 a San Lazzaro.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Golese.
Ferrara — Afta epizootica: 14 bovini a Sant'Agostino.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bondeno, 1 equino, morto, a Cento.
Tifo petecchiale dei suini: 1 caso letale a Ferrara.
Bologna — Afta epizootica: 8 bovini a Granarolo, 15 id., con un morto, a Minerbio, 18 id. a Zola Predosa, 12 bovini a Monzano.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Baricella, 1 id., id., a Budrio 1 id., id., a S. M. in Duno.
Forlì — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Poggio Berni.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Carbonchio: 1 bovino, morto, ad Osimo.
Tifo petecchiale dei suini: 2 casi, letali, a Serrungarina.
Macerata — Afta epizootica 1 bovino a Montecassiano, 1 id. a Recanati.
Carbonchio essenziale: 6 suini a Recanati.
Tifo petecchiale dei suini: 1 caso, a Montecassiano.
Perugia — Carbonchio: 1 suino, morto, a Perugia, 7 casi letali a Rieti, 6 a Foligno.

REGIONE VII. — Toscana.

Pisa — Afta epizootica: 5 bovini a Bagni di San Giuliano.
Firenze — Afta epizootica: 77 bovini, con 9 morti, a Figline.
Forme tifiche degli equini: 1 caso letale a Casellina.
Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 3 a Castiglion Fiorentino, 24 a Castelfranco, 14 a San Giovanni di Valdarno.
Siena — Afta epizootica: 15 bovini a Castiglione d'Orcia.
Carbonchio: 2 suini, morti, a Chiusi.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Afta epizootica: 4 bovini ad Artena, 200 ovini a Roma, 350 ovini e 25 bovini a Tolfa, 1600 ovini e 78 bovini a Toscanella.
Scabbia ovina: epizoozia a Torrita Tiberina.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Afta epizootica: continuano i pochi casi ad Ocre (15) e Paganica (2).
Scabbia ovina: continua l'epizoozia a Tornimparte (180).
Affezione morvofarcinosa: 2 casi a Villetta.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Afta epizootica: 46 ovini e bovini a Caserta, 60 id. a Casagiove, 18 bovini e suini a Raviscanina.

REGIONE XI. — Sicilia.

Girgenti — Carbonchio sintomatico: numerosi casi in una mandra di bovini a Ribera.

REGIONE XII. — Sardegna.

Sassari — Carbonchio: continuano diversi casi a Pattada.

Roma, addì 5 marzo 1883.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali di Parigi il seguente telegramma da Londra, 3 marzo:

« Le notizie pubblicate da due giorni sui lavori della Conferenza del Danubio sono generalmente inesatte.

« Relativamente alla questione del braccio di Kilia, l'accordo non è ancora interamente conseguito.

« Per quel che riguarda l'obbligo di intendersi preventivamente colla Commissione europea per i lavori che potranno essere eseguiti nel braccio di Kilia o nel piccolo braccio d'Otciakoff, la Russia ha fatto delle larghe concessioni ed ha manifestato degli intendimenti di conciliazione.

« Su questo punto l'accordo fu conchiuso, ma la Russia persiste a rifiutare di firmare convenzioni che le imponessero l'obbligo di intendersi preventivamente colla Commissione europea per fissare i diritti di pedaggio sul braccio di Kilia, per il caso che questo braccio fosse reso navigabile. La Russia vuol conservare in proposito la sua libertà d'azione.

« Essa non respinge l'obbligo di consultare la Commissione europea prima di fissare questi diritti, ma non vuol dare all'opinione che potrebbe esprimere la Commissione il carattere di una decisione obbligatoria per essa.

« Parecchie grandi potenze vogliono invece che la Russia non possa fissare queste tariffe senza intendersi formalmente colla Commissione, allegando che se piacesse a questa potenza di ribassare i diritti di pedaggio sul braccio di Kilia, al di sotto dei diritti fissati per quello di Sulina, tutto il traffico del basso Danubio si troverebbe ben tosto tra le mani dei russi.

« Da canto suo, la Russia, senza parlare della questione d'amor proprio e di dignità, afferma che i lavori da farsi per rendere il braccio di Kilia navigabile non sono nemmeno allo stato di progetto, e che se un giorno dovranno essere eseguiti, saranno lunghi e dispendiosi. La navigazione sul braccio di Kilia è adunque una eventualità, in ogni caso, assai lontana.

« In secondo luogo, la Russia allega la certezza che il commercio del mondo intero troverebbe dei grandi vantaggi nel ribasso dei diritti di pedaggio se sorgesse una concorrenza, e che in conseguenza non si avranno a temere reclami da parte dei veri interessati.

« Malgrado questa divergenza d'opinione, l'accordo pare certo sulla questione del braccio di Kilia, e nella supposizione che questo accordo si farà, la Russia ha cessato di opporsi alla proroga della Commissione europea.

« Nella seduta del 1° marzo, in fatti, la proroga di questa Commissione è stata adottata per un periodo di 21 anni, incominciando dal 1° di aprile prossimo, colla clausola della tacita continuazione di tre in tre anni, se nessuna delle grandi potenze denunzia l'atto internazionale che conferisce i poteri e l'esistenza alla Commissione.

« Il lavoro di compilazione dei protocolli che è interamente nelle mani della Francia, non è affatto terminato, dacchè la Commissione non ha ancora ultimati i propri lavori.

« Rimane in fatti da intendersi definitivamente sulla questione di Kilia, e resta ancora da adottarsi il progetto Barrère modificato.

« Si dimentica che fino ad ora si è trattato principalmente dell'incidente sollevato dai russi a proposito di Kilia e che la Conferenza non ha ancora preso una decisione definitiva per quel che concerne la Commissione mista e la navigazione del medio Danubio, ciò che pur era lo scopo della sua riunione.

« È vero che quest'ultima soluzione è stata preparata nei negoziati preliminari numerosi che ebbero luogo tra i membri della Conferenza, tra una seduta e l'altra. Ad ogni modo questa questione non fu trattata che nella prima seduta in cui il progetto Barrère fu adottato in massima, cioè a dire come base di discussione, ed in un'altra seduta in cui i plenipotenziari austriaci hanno fatto conoscere le concessioni che erano disposti a fare in favore della Rumenia.

« L'impressione generale è che il progetto Barrère modificato sarà prontamente adottato e che la Conferenza terminerà tra breve i suoi lavori. Ma questa non è che un'impressione ed è per lo meno prematuro l'affermare che nella seduta di giovedì tutto è stato condotto a termine. »

Il Senato francese discusse il 3 corrente, in prima lettura, il progetto relativo alla organizzazione della giurisdizione nella Tunisia.

Primo a parlare fu il duca di Broglie, il quale disse che oramai non può più pensarsi a far retrocedere dalla Tunisia la bandiera francese. La situazione attuale, egli disse, oltre ad essere onerosa pel Tesoro, produce enormi gravezze per il paese occupato, e non saprebbe prolungarsi. Riconosco anche che uno dei progetti ai quali si doveva pensare era quello concernente la organizzazione giudiziaria. Ma il progetto che ci è presentato è incompleto ed imperfetto. Esso non fa che regolare la giurisdizione consolare, e lascia sussistere le giurisdizioni consolari estere fondate sulle capitolazioni.

« Chiedo al signor ministro degli affari esteri se le trattative delle quali ci si parla, e che hanno per oggetto di sopprimere le capitolazioni, siano vicine a riuscire. Si è detto che le capitolazioni avrebbero potuto sopprimersi per conseguenza del diritto di conquista. Ma è un errore. Esse furono rinnovate mediante trattati, uno dei quali, conchiuso fra la Gran Bretagna e la Tunisia, è del 1875, e il trattato del Bardo ci obbliga a rispettare tali trattati. Il Governo italiano ha un trattato analogo a quello del governo britannico. A termini di questo trattato il Governo italiano ha il diritto di chiedere per i suoi nazionali un trattamento eguale a quello che noi abbiamo ottenuto per i nostri.

« Io credo che l'Inghilterra sarebbe disposta ad accordarci la soppressione delle capitolazioni, non fosse che

per compensarci del sacrifizio a cui ci siamo rassegnati in Egitto.

« Chiedo pertanto al ministro se, contrariamente a quanto fu detto alla tribuna inglese, sieno stati aperti negoziati col governo di Londra relativamente a questa questione. »

Il signor Challemel-Lacour, ministro degli affari esteri, cominciò dall'osservare che il duca di Broglie sembrava altra volta essere di coloro i quali ritenevano che la occupazione francese in Tunisia dovesse essere temporanea. Disse di essere soddisfatto vedendo che il duca di Broglie abbia mutato avviso.

« I trattati firmati, soggiunse il ministro, ci conferiscono dei diritti e ci impongono degli obblighi. L'intendimento nostro è di valerci dei primi, e di non sottrarci ai secondi.

« Il progetto attuale fu stralciato da un altro progetto generale onde assicurare fin d'ora una buona polizia e garantire la tranquillità nella reggenza. Questo progetto non oltrepassa i diritti che ci furono conferiti dai trattati precedenti. Si tratta soltanto di sostituire la giustizia francese alla giurisdizione particolare dei consoli. Non serve farne un mistero. Noi speriamo che in seguito la giustizia francese sarà resa esclusivamente da tribunali francesi. I sudditi del bey, ne siamo sicuri, accetteranno con riconoscenza di trovarsi posti sotto la giurisdizione francese.

« Il bey emanerà, a questo riguardo, i decreti necessari. Quanto alla abrogazione delle capitolazioni, è evidente che per addivenirvi è necessario impegnare trattative colle potenze estere, e queste delicate trattative, bisogna dirlo ad onore del gabinetto precedente, furono allacciate dal signor Duclerc.

« Io posso dire che tutte le potenze, meno una sola, hanno risposto in maniera soddisfacente a tali iniziative, ed anche quella potenza, la quale si è data a vedere meno disposta a rinunziare ai suoi privilegi, ed ha dichiarato di voler vedere la giurisdizione francese all'opera, non si è mostrata definitivamente risoluta a non concludere con noi un accomodamento amichevole.

« Bisogna cominciare dall'organizzare in Tunisia la giurisdizione francese. Quando il progetto, che la Camera sta esaminando, sarà stato votato ed applicato, noi pensiamo che la questione non presenterà più gravi difficoltà. E voi, signori, dovete d'altronde essere impazienti di permetterci di fare un passo avanti e di ricevere un primo compenso degli sforzi che la Francia si è imposti. »

Osservò, il signor De Gavardie, che il progetto in discussione sembra più diplomatico che giudiziario, e che il bey sarà sempre in facoltà di non aderirvi o di ritirare la sua adesione dopo averla data. Essere dunque necessario che il Senato dica se l'amministrazione della giustizia possa sistemarsi in via legislativa.

Il conte di Saint-Vallier si dichiarò fautore del progetto ed espresse il desiderio di vederlo applicato il più presto possibile. Disse di avere ricevuto dalla Tunisia numerose lettere che insistono sulla urgenza di applicare colà l'organizzazione francese che è stata promessa.

« La spedizione francese, disse il conte di Saint-Vallier, fu buona perchè la Francia si trovava posta in questa situazione: o fare la spedizione di Tunisi, o vedere compromessa la sua influenza nell'Africa.

« Però, a veder mio, la spedizione francese non fu ben condotta. Essa doveva essere fatta rapidamente ed energicamente. In tale caso non avremmo incontrato alcuna delle difficoltà che ci si sono affacciate.

« Esiste gran differenza tra la popolazione algerina e la popolazione tunisina. Quest'ultima è in gran parte sedentaria. Si sentiva disgraziata. Desiderava il nostro intervento.

« Ci furono esitanze e lentezze. Il progetto attuale è anch'esso in ritardo di un anno. Bisogna dare sollecita soddisfazione alla nostra colonia ed ai molti europei che per fiducia in noi sono andati a domiciliarsi nella Tunisia, ove non trovano altro che la sicurezza materiale.

L'oratore disse di non credere che la questione delle capitolazioni sia poi tanto ardua come sembra supporsi. Egli citò l'esempio di Cipro, della Bosnia e dell'Erzegovina, delle provincie turche annesse alla Grecia, e sostenne che le capitolazioni cadono *ipso facto* tostochè alla giurisdizione turca succede la giurisdizione cristiana.

Per lui non c'è dubbio che il giorno in cui la giurisdizione francese sarà stata costituita, il governo della Francia avrà diritto di dire che, esistendo oramai delle garanzie, le capitolazioni devono scomparire.

Terminò l'oratore dichiarando che il presente progetto è buono, e consigliando alla Camera di approvarlo.

Il signor de Gavardie impugnò la teorica del preopinante, e sostenne non potersi fare con una legge quello che nella presente occasione si ha in mira di ottenere.

Chiusa la discussione generale, dopo brevi osservazioni intorno a taluni articoli, il progetto venne messo in deliberazione ed approvato con 226 voti contro 5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 6. — Il capo dell'Associazione della *Mano nera* fu arrestato presso Arcos mentre distribuiva gli statuti dell'Associazione.

La situazione delle campagne intorno a Xeres si aggrava. Vi si commettono molti attentati contro le persone e le proprietà.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Parigi: « Si crede che l'attitudine di Gladstone durante il suo soggiorno a Parigi abbia determinato il governo francese a riprendere i negoziati per un *modus vivendi*, che assicurerebbe alla Francia un compenso in cambio del riconoscimento dei fatti compiuti in Egitto. »

COPENAGHEN, 6. — La voce corsa circa il supposto naufragio della *Dymphna* nei mari polari è in questi circoli ufficiali considerata come destituita d'ogni fondamento.

PARIGI, 6. — I giornali repubblicani, eccettuati gli intransigenti, lodano la chiarezza e la fermezza del discorso di Ferry.

Venerdì si terrà sulla spianata degli Invalidi un grande *meeting* per iniziativa della Camera sindacale dei falegnami, allo scopo di far protestare solennemente gli operai parigini attualmente senza lavoro. Si crede che ve ne interverranno molte migliaia.

NEW-YORK, 6. — Gli inviati malgasci si recheranno oggi a Washington per firmare il trattato fra il Madagascar e gli Stati Uniti.

CAIRO, 6. — Il kedivè diede 3000 lire turche sulla sua lista civile per pagare le indennità minori.

Un dispaccio di Abd-El-Kader, governatore di Sennaar, annunzia che

egli giunse a Sennaar dopo battuto completamente il Mahdi. Però il colonnello Stewart non ha spedito alcuna comunicazione che confermi tale notizia.

ROMA, 6. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 7 corrente annunzia che al 1° marzo sono state autorizzate 243 opere pubbliche, pel complessivo importo di lire 27,370,483, e compilati 200 progetti per nuove ferrovie della lunghezza di chilometri 2026, per lo importo di lire 458,511,610.

PARIGI, 6. — Non si conferma la notizia che Gladstone abbia indotto il governo francese a riprendere le trattative sulla questione d'Egitto nell'occasione del suo passaggio per Parigi; tale questione non fu punto trattata. Sembra che il governo francese non intenda di prendere alcuna iniziativa in proposito, credendo che essa spetti al gabinetto inglese.

BRUXELLES, 6. — L'arrestato sotto il nome di Imbaschi fu trovato possessore di molti passaporti e documenti di identità firmati Tederscher, suddito russo, di Odessa. Fu perquisito il domicilio di uno studente russo.

Continua lo scambio di dispacci fra Bruxelles e la prefettura di polizia a Parigi, e si constatò l'esistenza di rapporti fra le società segrete francesi e belghe. Chestapolof, studente di Liegi, arrestato in Francia, portava 12,000 franchi, di cui non si conosce la destinazione.

BRINDISI, 6. — Proveniente da Tunisi è arrivata la corvetta russa *Asia*, con l'ammiraglio Tscheticheff.

LIONE, 6. — *Processo degli anarchici.* — Oggi continuarono le repliche. Il dibattimento è finalmente terminato. La sentenza sarà pronunziata martedì.

VIENNA, 6. — La *Politische Correspondenz* dice che il conte Corti è atteso dopo domani a Vienna. Il battello a vapore su cui viaggia arriverà in ritardo causa una tempesta scoppiata nel Mar Nero.

BERLINO, 6. — La *National Zeitung* annuncia che il generale von Blumenthal è stato nominato ministro della guerra.

GINEVRA, 6. — Il governo ginevrino rispose al Consiglio federale, riguardo all'espulsione di Miss Booth e di Miss Charlesworth, che l'autorità ginevrina non oltrepassò i limiti dei suoi diritti.

CANNES, 6. — Il duca di Chartres prese un passaporto per le Indie.

NOTIZIE DIVERSE

Le **LL. MM.** il Re e la Regina col Principe di Napoli assisteranno al varo della nuova corazzata *Lepanto*, fissato, com'è noto, pel giorno 17 del corrente marzo, nelle ore antimeridiane.

S. M. la Regina sarà la *madrina* della nave.

Sappiamo che la Direzione delle ferrovie Romane ordinerà per questa festa due o tre treni straordinari a prezzi ridotti.

Nel cantiere dei fratelli Orlando sono state costruite vastissime tribune, capaci di circa duemila spettatori.

Oltre alla tribuna riservata alle LL. MM. e Real Corte, un'altra verrà destinata alle persone invitate dal Ministero della Marina.

Canale di Suez. — Un telegramma da Ismailia, 2 marzo, reca: Passarono il canale di Suez, dal 21 al 28 febbraio, 60 navi contro 88 nella decade corrispondente del 1882, e le entrate per il loro transito sommarono a fr. 1,260,000 contro 1,590,000 nel 1882.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

R. OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Rivista meteorologica del mese di gennaio 1883

Nei primi giorni dell'anno una depressione, la quale era il 1° a NW delle isole britanniche, percorse l'estrema Europa settentrionale, invadendo la Russia il 4 e trovandosi il 5 sul Mar Nero; all'opposto nella Spagna e nell'Algeria il barometro si tenne sempre notevolmente alto.

Le diverse disposizioni dei gradienti barometrici in Italia stettero in istretta relazione collo spostarsi della depressione appena citata. Verso il 6 la depressione scompare e sulla Prussia estendesi un anticiclone (780). Al mattino del 7 trovasi una depressione sulla Toscana, la quale portasi l'8 sul Lazio e nel 9 si fonde colle basse pressioni che già si trovavano all'W, così che l'Europa occidentale è fra il 9 e il 10 sotto l'influenza d'una estesa depressione (745). Pioggie e nevi nella notte 6-7 e nei giorni 7 ed 8, dovute alla depressione locale; quelle invece del 9 e 10 nella media e specialmente nell'alta Italià dipendono dalla depressione dell'W.

La disposizione delle isobare in Italia nei primi giorni della seconda decade di gennaio, decrescenti da E ad W, devesi alla bassa pressione sulla Francia e Spagna dell'11, 12 e 13 (740). Di questi giorni abbiamo copiosissime nevicate nella parte settentrionale della penisola, e pioggie copiose nella media Italia.

La depressione della Spagna ne originò un'altra estendentesi a SE ed invadente il Tirreno; di qui, nuove e copiose pioggie nei giorni 15-17, ed aumento di temperatura; se non che, portatasi quella depressione a S, le isobare si disposero negli ultimi giorni della seconda decade decrescenti da N a S, e però avemmo richiamo di correnti settentrionali, miglioramento notevole nel tempo, e forte abbassamento di temperatura.

Questo stato di cose mantiensi e rinforzasi anche nei primi giorni della terza decade, giacchè nell'Europa centrale abbiamo altissime pressioni (775).

Nel 23 tra la Sardegna e la Sicilia ha il centro (760) una depressione che, portatasi sul Jonio (752) nel giorno seguente, vi persistette (755) il 26 e 27. Le pioggie e le nevi abbondanti verificatesi nella media e bassa Italia, ma specialmente sul versante adriatico, nella notte 22-23, nel 23 e 24 sono in istretta relazione colla depressione in discorso.

Ma ad onta di tale depressione locale le condizioni di buon tempo persistettero sempre, giacchè avevamo il barometro alto al N, e però il 25 e 26 di nuovo sereno e freddo intenso in modo da avere di questi giorni il minimo termico mensile.

Questo stato di cose si modifica dopo il 27 giacchè una depressione proveniente dall'W ed invadente l'Europa centrale rende il cielo nuvoloso e qua e là piovoso in Italia ed alza la temperatura rapidamente; nè valse a migliorare lo stato del cielo un vicino anticiclone, che il 29 era sull'Algeria (775), perchè la forte depressione (740) che il 31 avanzasi sulla Francia genera pioggie copiose in tutta l'Italia nel pomeriggio e nella notte del 30 e 31 e aumento notevolissimo nella temperatura.

Tabella A.

Estremi termografici in gennaio 1883.

Stazioni	Minimi		Massimi	
	Gradi	Giorno	Gradi	Giorno
Porto Maurizio . .	— 1,9	26	17.1	18
Genova	— 1,5	25	16,0	3
Massa Carrara.. . .	— 1,5	25	14,5	13

Cuneo	— 8,5	24	14,9	3
Torino	— 6,8	26	11,2	27
Alessandria	— 8,8	25	9,3	1
Novara	— 4,3	26	10,0	1, 28
Pavia	— 5,7	21	9,6	3
Milano	— 5,2	26	10,5	28
Sondrio	— 9,5	30	15,3	23
Bergamo	— 5,7	25	11,4	14
Brescia	— 5,3	26	13,0	13
Cremona	— 4,2	25, 28	9,7	4
Mantova.	— 5,5	25	11,6	14
Verona	— 4,7	26	13,2	14
Vicenza	— 5,0	26	10,0	14
Belluno	— 9,2	26	7,8	3
Udine	— 8,7	24	10,1	2, 15
Treviso.	— 5,5	26	10,7	15
Venezia.	— 3,1	8, 21	9,8	15
Padova	— 4,8	26	10,1	15
Rovigo	— 4,5	26	9,7	15
Piacenza.	— 6,0	25	10,0	1, 4
Parma	— 6,2	21	10,2	28
Reggio Emilia. . .	— 6,5	21	10,0	1
Modena	— 4,3	21	10,9	3
Ferrara	— 5.1	26	9,3	15
Bologna	— 3,0	5, 8, 26	10,2	3
Forlì.	— 4,8	26	10,4	30
Pesaro	— 2,4	9	10,8	31
Urbino	— 6,0	25	8,6	14
Ancona	— 0,7	25	13,2	14
Camerino	— 6,7	24, 26	10,7	3
Ascoli Piceno . . .	— 6,5	25, 26	16,8	3
Perugia	— 5,7	25	12,2	3, 13
Città di Castello . .	— 12,0	26	13,2	3
Lucca	— 5,1	26	16,3	14
Pisa	— 5,0	25, 28	18,4	14
Livorno.	— 2,0	25	16,0	14
Firenze	— 5,8	26	14,4	14
Arezzo	— 7,5	26	13,7	13, 14
Siena.	— 6,1	6	13,5	3
Roma.	— 4,3	26	17,2	13
Teramo	— 5,0	21	17,4	10
Chieti	— 7,2	26	15,0	3
Aquila	— 13,2	26	11,4	3
Agnone	— 8,9	25	13,4	13
Foggia	— 6,2	25	16,5	14
Bari	— 1,2	29	16,2	20
Lecce.	— 0,1	25	17,0	14
Caserta	— 3,0	25	17,8	13
Monte Cassino . .	— 5,7	25	15,2	13
Napoli	— 2,5	25	16,3	13
Benevento	— 6,6	25	15,9	31
Avellino.	— 6,4	25	16,3	13
Salerno	— 1,0	25	17,5	14
Potenza	— 6,6	25, 26	12,5	31
Cosenza	— 6,0	25	14,0	3
Catanzaro	1,0	22	?	?
Trapani	2,4	25	19,8	12
Palermo.	0,9	25	23,8	12
Messina	3,4	25, 26	20,1	13
Catania	1,0	26	17,0	13
Siracusa.	3,0	26	17,8	11
Cagliari	— 1,2	25	18,5	2

La tabella *A* porge i massimi e i minimi termografici del mese: scorgesi da essa che specialmente per le regioni meridionali i minimi furono eccezionalmente sotto normale, e per certi punti la differenza va fino a 4°, mentre per l'alta Italia i minimi o sono normali o di poco ne stanno al disotto.

Tabella **B.**

Acqua caduta nelle decadi del mese di gennaio 1883 e del gennaio 1882.

Stazioni	1ª decade	2ª decade	3ª decade	Mese	Genn. 1882
Porto Maurizio. . .	48,5	49,8	19,9	118,2	38,5
Genova	46,3	131,6	42,8	220,7	63,9
Massa Carrara. . .	15,0	48,0	14,0	77,0	—
Cuneo.	9,6	147,7	0,0	157,3	44,1
Torino	11,3	152,5	0,8	164,6	34,3
Alessandria	26,2	96,6	6,2	129,0	28,8
Novara	16,7	112,8	4,5	134,0	41,5
Pavia	7,1	77,0	21,9	106,0	40,3
Milano	5,7	74,1	18,2	98,0	40,0
Como	?	79,9	—	—	31,1
Sondrio.	1,0	28,5	14,5	44,0	7,0
Bergamo	9,2	47,9	12,8	69,9	24,0
Brescia	8,8	61,7	13,4	83,9	19,3
Cremona	4,2	78,3	11,5	94,0	29,3
Mantova	0,6	37,2	2,5	40,3	26,1
Verona	0,4	33,8	10,0	44,2	4,3
Vicenza.	0,8	97,6	28,3	124,7	12,2
Belluno	0,0	86,0	21,7	107,7	8,6
Udine.	3,0	28,9	70,7	102,6	9,1
Treviso.	1,0	49,9	18,8	69,7	9,1
Venezia.	0,0	49,2	7,8	57,0	4,6
Padova	2,0	79,0	8,8	89,8	6,6
Rovigo	1,2	44,5	3,2	48,9	14,9
Piacenza	6,6	60,4	7,6	74,6	24,4
Parma.	8,2	58,7	3,4	70,3	37,7
Reggio Emilia . . .	7,9	55,4	1,5	64,8	47,0
Modena.	4,0	47,7	0,5	52,2	35,3
Ferrara.	1,3	4,3	0,1	5,7	14,1
Bologna.	12,0	49,1	1,2	62,3	19,7
Forlì	5,7	30,0	2,5	38,2	14,4
Pesaro	1,5	36,9	0,0	38,4	25,5
Urbino	4,0	73,0	25,0	102,0	40,6
Ancona	50,9	72,6	8,6	132,1	23,5
Camerino.	24,7	54,1	0,0	78,8	28,4
Ascoli Piceno . . .	27,0	65,0	43,0	135,0	32,0
Perugia.	15,2	32,4	17,8	65,4	42,0
Città di Castello . .	13,7	44,0	3,3	61,0	28,3
Lucca.	42,9	57,3	5,7	105,9	59,6
Pisa.	24,1	3,8	3,5	31,4	33,0
Livorno.	34,0	46,0	2,0	82,0	39,9
Firenze	25,4	28,7	10,1	64,2	29,6
Arezzo	15,3	34,3	21,3	70,9	41,0
Siena	26,6	36,0	36,0	98,6	40,0
Roma	50,2	47,2	12,4	129,8	52,7
Teramo.	16,5	6,5	21,0	44,0	—
Chieti	14,0	90,3	13,7	118,0	20,7
Aquila	18.4	36,2	10,0	64,6	22,8
Agnone.	22,3	57,1	19,3	98,7	29,0
Foggia	21,1	24,3	7,0	52,4	19,6
Lecce.	26,3	48,3	14,2	88,8	45,7
Caserta	25,2	29,8	7,0	62,0	67,5
Monte Cassino . . .	15,5	46,2	5,9	67,6	48,3
Napoli	28,8	24,5	10,6	63,9	101,7
Benevento	24,5	22,5	0,0	47,0	50,5
Avellino	52,4	24,8	5,7	82,9	81,8
Salerno.	34,0	52,0	14,5	100,5	87,0
Potenza.	27,0	10,8	0,0	37,8	12,9
Cosenza.	19,0	16,9	32,9	68,8	29,1
Catanzaro	22,0	10.1	0.0	32.1	58.9

Reggio Calabria . .	—	—	—	—	21,7
Trapani.	0,3	18,2	19,1	37,3	15,7
Palermo.	14,1	66,4	62,7	143,2	26,7
Girgenti	—	—	—	—	55,4
Caltanissetta	—	—	—	—	58,6
Messina.	3,0	26,1	42,9	72,0	30,0
Catania.	0,0	32,1	0,0	32,1	47,0
Siracusa.	1,8	31,7	44,7	78,2	52,8
Cagliari.	3,0	11,0	2,1	16,1	2,0

La tabella *B* dà la pioggia caduta nelle tre decadi di gennaio per molte stazioni, nonchè quella del mese e del gennaio 1882.

Paragonando la media mensile di gennaio 1883 colla corrispondente normale, si hanno i seguenti valori per 17 stazioni scelte lungo l'Italia.

Stazioni	*Gennaio 1883*	*Gennaio normale*	*Gennaio 1883 meno normale*
Genova. . .	mm. 220,7	mm. 106,7	mm. + 114,0
Torino . . .	164,6	32,9	+ 131,7
Alessandria .	129,0	38,7	+ 90,3
Milano . . .	98,0	60,6	+ 37,4
Brescia. . .	83,9	52,3	+ 31,6
Verona. . .	44,2	50,0	— 5,8
Vicenza. . .	124,7	77,3	+ 47,4
Venezia. . .	57,0	42,9	+ 14,1
Parma . . .	70,3	37,2	+ 33,1
Modena. . .	52,2	41,6	+ 10,6
Bologna. . .	62,3	33,7	+ 28,6
Ancona. . .	132,1	53,6	+ 78,5
Firenze. . .	64,2	77,7	— 13,5
Siena. . . .	98,6	49,4	+ 49,2
Roma . . .	129,8	73,4	+ 56,4
Napoli . . .	10,6	86,1	— 75,5
Palermo . .	62,7	75,4	— 12,7

La differenza (1883 meno normale) mostra che la pioggia fu scarsa nell'Italia meridionale durante il gennaio 1883, ed abbondantissima nel Piemonte e nella Liguria.

Seguono i consueti quadri della nostra stazione, basati sulle osservazioni delle 7, 12, 3 e 9 pom.; devesi peraltro notare che il medio diurno della temperatura è calcolato colla nota relazione

$$\frac{1}{4}[9^a + 9^p + \text{mass.} + \text{min.}].$$

GENNAIO 1883.

ESTREMI BAROMETRICI RIDOTTI A 0° ED AL LIVELLO DEL MARE

Massimi.

A dì	1°	gennaio	769,1	ore		mezzodì
»	6	»	769,6	»	10 —	antimeridiane
»	9	»	764,5	»	10 —	»
»	20	»	769,5	»	9 —	»
»	28	»	770,0	»		mezzanotte
»	29	»	773,7	»	9 —	antimeridiane

Minimi.

A dì	3	gennaio	760,9	ore	6 —	pomeridiane
»	8	»	756,4	»	1 —	»
»	11	»	753,4	»	5 —	antimeridiane
»	14	»	746,8	»	4 —	»
»	25	»	753,4	»	2 —	»
»	28	»	764,9	»	3 —	pomeridiane
»	1°	febbraio	753,2	»		mezzanotte

Massimo assoluto = 773,7 il giorno 29
Minimo assoluto = 746,8 il giorno 14
Differenza = 26,9

MEDIO BAROMETRICO E TERMOMETRICO.

Decade	Barometro ridotto a 0° ed al mare	Termometro centigrado			
		Medio	Massimo	Minimo	Al Sole
	mm.				
1ª	761,35	8°,44	12°,01	5°,42	15°,8
2ª	756,96	10,28	13,94	7,57	14,3
3ª	763,14	4,29	9,94	0,11	11,3
Mese	761,54	7,56	11,90	4,23	12,8

Mass. termom. assoluto = 17°,2 il giorno 13
Min. termom. assoluto = — 4,25 il giorno 26
Differenza = 21,45

VENTO E STATO DEL CIELO.

Decade	Velocità del vento in chilometri		Decimi di cielo coperto			
	Somma media in 24 ore	Velocità media a 3 ore pom.	7 ant.	12 merid.	3 pom.	9 pom.
1ª	(*) 89,3	(**) 7,4	7,3	7,2	7,4	6,1
2ª	220,5	10,3	5,6	6,1	6,6	4,5
3ª	296,2	13,5	3,0	3,6	3,2	2,3
Mese	207,5	10,5	5,2	5,5	5,6	4,2

METEORE ACQUEE.

Decade	Umidità		Evaporazione in millimetri	Pioggia	
	assoluta o tensione del vapore in millim.	relativa in centesimi di saturazione		Giorni	Quantità in millimetri
1ª	7,02	78,5	0,85	4	51,0
2ª	7,03	70,6	1,73	4	44,4
3ª	4,17	59,4	1,40	3	12,4
Mese	6,01	69,1	1,32	11	107,8

(*) La media della velocità del vento in 24 ore della 1ª decade è per 7 giorni soli, perchè negli altri l'anemometrografo non funzionò. La seconda fu di 9 e la terza di 8 giorni.

(**) La prima media fu di 7 osservazioni soltanto, la seconda di 9 e la terza di 8.

Roma, 3 marzo 1883.

Il Vicedirettore: E. MILLOSEVICH.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 6 marzo 1883.

In Europa pressione fortemente diminuita specialmente al centro, ancora abbastanza elevata all'ovest. Prussia settentrionale 741; Bretagna 771. In Italia nelle 24 ore neve ai monti, pioggie al centro ed al sud, brina e gelo al nord, barometro rapidamente disceso 12 mm. al nord. Stamane cielo vario, venti deboli a freschi intorno al ponente, barometro variabile da 759 a 764 dal nord all'estremo sud, temperatura alquanto bassa. Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti freschi a forti del 4° quadrante sull'Italia superiore, del 3° altrove, neve ai monti, pioggie, mare agitato.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
6 marzo 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	759,3	756,5	754,1	750,2
Termometro . . .	4,2	9,6	9,6	7,0
Umidità relativa .	87	59	54	63
Umidità assoluta .	5,37	5,28	4,84	4,92
Vento	N debole	WSW deb.	W debole	SSE moder.
Cielo.	vario cumuli all'orizz. densi	cumuli sparsi	cumuli sparsi	coperto denso poche goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 10,4 C. = 8,32 R. \| Min. = 2,9 C. = 2,32 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 7 marzo 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0|0	1° luglio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	88 »
Detta detta 5 0|0	1° gennaio 1883	—	—	—	90 17 1|2	—	90 17 1|2	90 30	—	—
Detta detta 3 0|0	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	92 50
Prestito Romano, Blount	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 55
Detto Rothschild	1° dicembre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	93 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0|0.	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1048 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	540 1|2	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° ottobre 1882	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	490 »
Banco di Roma	»	500	250	—	—	—	—	—	—	592 »
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	447 1|2
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	897 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	492 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1882	500	500	—	965 »	—	965 »	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0|0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0|0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0|0	Francia	90 g.	99 50	99 50	—
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0|0	Londra	90 g.	25 12	25 12	—
		chèques	—	—	—
5 0|0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
5 0|0	Germania	90 g.	—	—	—
	Oro	—	—	—	20 11

Sconto di Banca 5 0\|0.
Interessi sulle anticipazioni 6 0\|0.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0\|0 (1° genn. 1883) 90 30, 90 27 1\|2 fine corr.
Banca Generale 541, 540 1\|2, 540 fine corr.

Il Sindaco: A. PIERI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 6 marzo 1883:

Consolidato 5 0\|0 lire 90 20.
Consolidato 5 0\|0 senza la cedola del sem. in corso lire 88 02 50.
Consolidato 3 0\|0 lire 54 80.
Consolidato 3 0\|0 senza la cedola del sem. in corso lire 53 50.

V. TROCCHI, *presidente.*

DIREZIONE
degli Stabilimenti penali di Regina Coeli in Roma

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del 24 marzo corrente si addiverrà in questo ufficio, dinanzi al signor direttore, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'asta per lo

Appalto della carta occorrente per la stampa della Gazzetta Ufficiale del Regno *nella quantità approssimativa di chilogrammi 50,000, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 33,750.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare regolare offerta, su carta da bollo da una lira, debitamente sottoscritta e suggellata. La fornitura sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri generali e speciali del 22 febbraio u. s., visibili nella segreteria di questa Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane di ciascun giorno, e dalle prescrizioni tutte portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

2. L'appalto avrà principio dal 1° aprile 1883 e terminerà al 31 dicembre dell'anno medesimo.

3. Prima dell'apertura dell'asta gli aspiranti, per esservi ammessi, dovranno presentare:

a) certificati che giustifichino la loro idoneità e responsabilità, ed eseguire

b) un deposito in contanti od in biglietti aventi corso legale per una somma equivalente al 3 per cento dell'importare del lotto, e ciò a titolo di cauzione provvisoria, che sarà restituito ai concorrenti non rimasti aggiudicatari; ed a questi, quando abbiano prestata la cauzione definitiva.

4. La cauzione definitiva verrà data per somma corrispondente al 5 per cento del montare della fornitura, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, valutato al corso di Borsa nel giorno del deposito, oppure del corrispondente capitale, nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

5. La carta da somministrarsi dovrà essere trasportata e consegnata a tutte spese del fornitore, comprese quelle dell'imballaggio, alla tipografia in via delle Mantellate, n. 7, nel quantitativo che gli sarà di volta in volta ordinato dalla Direzione, entro quindici giorni dalla ricevuta commissione.

6. I pagamenti della carta saranno eseguiti, entro un mese dalla data della definitiva collaudazione, da questo ufficio direttivo, al seguito della presentazione, per parte del fornitore, di regolare ed esatta nota valutativa delle somministrazioni eseguite.

7. In caso di deliberamento, il tempo utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, non inferiori al ventesimo, resta stabilito per abbreviazione di termini nell'interesse del servizio a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento che sarà opportunamente pubblicato.

8. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla medesima, stipulare regolare contratto e prestare la suindicata cauzione definitiva: mancandovi, incorrerà nella perdita del deposito provvisorio di cui al n. 3, che cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

9. Le spese tutte di pubblicazione, contratto, copie, registro e bollo, diritti di segreteria e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario.

10. Il contratto resta subordinato alla prescritta superiore approvazione.

Addì 5 marzo 1883.

1282 *Il Vice Direttore delegato:* A. DORIA.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada Ferrata da Torreberretti al Gravellone presso Pavia

Capitale nominale L. 5,000,000 — *Versato L.* 4,000,200.

Firenze.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno 29 corrente, alle ore 4 pomeridiane, via Bufalini, n. 24, in Firenze.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Presentazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1882;
3. Costituzione dell'ufficio di sindacato in ordine alle disposizioni contenute nell'art. 183 del nuovo Codice di commercio e negli articoli 4 e 5 delle disposizioni transitorie per la sua applicazione;
4. Elezione di un nuovo consigliere e nomina dei sindaci e supplenti.

Firenze, 1° marzo 1883.

1221 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETA' ANONIMA
con 25 milioni di capitale interamente versato

Sede in Roma.

Si notifica che alle ore 11 antim. del giorno 15 marzo sarà pubblicamente eseguita, in una delle sale della Direzione generale di questa Compagnia, posta in via del Corso, 374, piano primo, la dodicesima estrazione a sorte di 156 (centocinquantasei) obbligazioni della serie A, che, a forma della tabella di ammortizzazione attergata alle obbligazioni stesse, sono rimborsabili a datare dal giorno 1° del prossimo aprile.

Roma, 7 marzo 1883.

1279 **La Direzione Generale.**

ESATTORIA DI VIGNANELLO

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 antimerid. del giorno 28 marzo, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, dei giorni tre aprile e nove detto mese 1883, avanti il Regio pretore di Soriano nel Cimino, e nella sala delle udienze, avrà luogo la vendita o subasta dei qui appresso descritti immobili:

1. In danno di Ceccarelli Benedetto fu Antonio, domiciliato in Vignanello — Terreno posto in contrada Pugliano, a confine con la strada, Felici Angelo fu Vincenzo, e Stefani Francesco fu Antonio, della capacità di tavole 23 48, segnato in mappa con i numeri 1243-1244 sub. 1, 1244 sub. 2, e di un valore censuario di scudi 289 e baj. 25. Si apre l'asta per lire 1741 80, e la somma da depositarsi a garanzia delle offerte è di lire 87 09. Proprietà libera.

2. In danno di Rosati Pietro Paolo fu Domenico — Terreno posto in contrada Fontana di Paneto, a confine con il fosso, Americi Lucrezia e Caravalle Adriano fu Luca, della capacità di tavole 4 80, segnato in mappa sez. I con il num. 2092, e di un valore censuario di scudi 60 86. Si apre l'asta per lire 364 80, e la somma da depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 18 24. Proprietà libera.

3. In danno di Felici Vincenzo fu Francesco — Terreno posto in contrada Maregnano, a confine con la strada, Lanforti Antonio fu Serafino, Olivieri Fermino d'Innocenzo, della capacità di tavole 11 59, segnato in mappa, sezione I, con i numeri 650 sub. 1, 650 sub. 2, e di un valore censuario di scudi 87 89. Si apre l'asta per lire 548 40, e la somma da depositarsi a garanzia delle offerte è di lire 22 27. Proprietà libera.

4. In danno di Chiricozzi Luigi Quirino e Rinaldo fu Giuseppe — Terreno posto in contrada Pareti, a confine con Biesi Giovanni fu Luigi da due lati, e Rota Luigi fu Francesco, della capacità di tavole 4 71, segnato in mappa sez. I, con il num. 1270, e di un valore censuario di scudi 64 e baj. 95. Si apre l'asta per lire 390, e la somma da depositarsi a garanzia delle offerte è di lire 19 40. Proprietà libera.

5. In danno di Stefani Bernardino fu Rocco — Casa posta in via della Valle, a confine con Olivieri Francesco fu Tommaso, Olivieri Giuseppe fu Crispino, e la strada, segnata in catasto con il num. 333 sub. 1, e di un reddito catastale di lire 11 25. Si apre l'asta per lire 109 80, e la somma da depositarsi a garanzia delle offerte è di lire 5 99. Proprietà libera.

6. In danno di Olivieri Giacinta vedova Chiricozzi — Terreno posto in contrada San Lorenzo, a confine con Annesi Giovanni fu Giuseppe, Bracci D. Vincenzo ed altri, Carosi Giacinta e Levena fu Filippo, della capacità di tavole 3 83, segnato in mappa sez. 1ª con i numeri 1026-3134, e di un valore censuario di scudi 4 51. Si apre l'asta per lire 27 60, somma da depositarsi lire 1 38. Annuo canone di scudo 1 e baj. 25 a Ruspoli principe. Si espropria l'utile e diretto dominio.

7. In danno di Bracci Giuseppe, Vincenzo e Nicola fu Domenico — Terreno posto in contrada Centignano, a confine con Tusoni Marianna vedova Tabacchini ed altri, Ciambella Andrea, Salvatore fu Tommaso e Ceccarelli Giacomo, della capacità di tavole 3 80, segnato in mappa sez. 1ª con il n. 1409, e di un valore censuario di scudi 41 95. Si apre l'asta per lire 231 40, e la somma da depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 12 37. Responsivo al 6° a Marescotti primogenitura. Si espropria l'utile e diretto dominio.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0/0 del prezzo come sopra indicato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 3 aprile 1883, ed il secondo il 9 detto mese 1883, nel luogo ed ore suindicati.

Vallerano, 4 marzo 1883.

1273 *L'Esattore:* GIUSEPPE MARCUCCI.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale 15,000,000 — Versato 7,500,000 — Riserva 600,000

Assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti della Banca di Milano sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 marzo 1883, alle ore 12, nei locali della Banca, via Manzoni, 12.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio;
2. Rapporto dei revisori;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina di consiglieri e deliberazioni relative alle disposizioni del nuovo Codice;
5. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

A termini dell'articolo 23 dello statuto sociale, hanno diritto di voto i possessori di n. 30 azioni, le quali dovranno essere depositate almeno dieci giorni prima dell'assemblea presso:

MILANO, Banca di Milano, via Manzoni, 12;
ALESSANDRIA, Banca di Milano (succursale), Corso Roma;
ROMA, Banca Italiana di depositi e conti correnti, via Crociferi, 44. 1290

BANCA ROMANA

Gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali di residenza della Banca stessa, via della Pigna, n. 13, il giorno 27 del corrente marzo, all'ora una pomeridiana.

Le azioni per prender parte all'assemblea (art. 83 degli statuti) dovranno essere depositate nell'ufficio di cassa della detta Banca da oggi fino alle ore due pomeridiane del dì 23 corrente.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta;
2. Rapporto dell'Amministrazione sul bilancio 1882, e relazione del Consiglio dei censori sul bilancio medesimo.
3. Discussione ed approvazione del bilancio e proposte di erogazione degli utili.
4. Nomina d'un reggente in sostituzione del defunto cav. Pietro Tommasini.

Roma, 6 marzo 1883.

Il Presidente del Consiglio de' censori
FRANCESCO PALLAVICINI.

1293

MUNICIPIO DI RAVENNA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di una barriera a Porta Alberoni.

Nel giorno di lunedì 12 marzo corrente, ad un'ora pom., si apriranno, in questa residenza municipale, gli incanti per l'appalto sopra menzionato, sulla somma di lire 53,612 84, calcolata nell'analogo capitolato in data 22 febbraio prossimo scorso, ostensibile in questa segreteria.

S'invita pertanto chiunque intenda assumere tale appalto a trovarsi in detti giorno ed ora, nella residenza suddetta, per consegnare in piego chiuso al sottoscritto, o a chi per esso presiederà l'asta, la rispettiva offerta in carta di bollo da lira 1 20, portante un ribasso per cento.

Avvertenze.

Nessun partito verrà accettato se non risulterà migliore del *minimum* stabilito, giusta il disposto del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, sotto le cui formalità è proclamato l'incanto.

Gli offerenti dovranno fare il preventivo deposito di lire 4000. Le somme verranno restituite terminato l'incanto, ad eccezione di quella dell'aggiudicatario che rimarrà presso la segreteria a provvisoria garanzia della delibera e per le spese d'asta e di stipulazione.

Gli offerenti stessi dovranno esibire, a richiesta, il certificato di buona condotta, e quello di un ingegnere civile di data non maggiore di sei mesi, dal quale risulti che i medesimi hanno dato prove di onestà, abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento o nella direzione di opere consimili.

Il termine nel quale dovranno compiersi i lavori è di giorni trecento naturali e consecutivi, decorribili da quello della consegna.

L'impresario sarà tenuto di prestare a garanzia del contratto una cauzione equivalente al decimo del prezzo di aggiudicazione o in numerario o in cartelle del Debito Pubblico, al valore di Borsa, da rimanere nella cassa competente per tutta la durata dell'appalto.

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo scadrà ad un'ora pomeridiana di lunedì 19 di questo stesse mese.

Le spese tutte degli incanti, contratto, registro, copie ecc., sono a carico dell'assuntore.

Dalla Residenza municipale, li 5 marzo 1883.

Il R. Delegato straordinario: BOSCHETTI.

1266 *Il Segretario generale*: MASCANZONI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
della Strada Ferrata da ALESSANDRIA ad ACQUI

Capitale L. 4,000,000, intieramente versato.

Firenze.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno 30 corrente, ad un'ora pomeridiana, via Bufalini, numero 24, in Firenze.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Presentazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1882;
3. Costituzione dell'ufficio di sindacato in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 183 del nuovo Codice di commercio, e negli articoli 4 e 5 delle disposizioni transitorie per la sua applicazione;
4. Elezione di un nuovo consigliere e nomina dei sindaci e supplenti.

Firenze, 1° marzo 1883.

1222 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETA' ANONIMA
con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale, a termini dell'articolo 15 degli statuti sociali, per le tre pomeridiane del giorno 31 marzo corrente, alla sede della Compagnia, via del Corso, 374, piano primo, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Presentazione del bilancio consuntivo del 1882 e del bilancio preventivo del 1883 e relative deliberazioni;
3. Deliberazione intorno al dividendo;
4. Costituzione dell'ufficio di sindacato, a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio e degli articoli 4 e 5 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del medesimo;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione;
6. Nomina dei sindaci o revisori e supplenti per l'anno corrente.

Per poter intervenire all'assemblea e votare, gli azionisti dovranno, giusta gli articoli 12, 13 e 14 degli statuti, qui sotto trascritti, depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima dell'assemblea:

In ROMA, alla sede della Compagnia;
In CAGLIARI, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
In LONDRA, presso l'agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens Throgmorton Avenue;
In TORINO, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
In FIRENZE, presso i signori A. French e C.;
In LIVORNO, presso la Banca di Livorno;
In MILANO, presso la Banca Generale;
In TRIESTE, presso i signori Morpurgo e Parente.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammissione all'assemblea.

Roma, 7 marzo 1883.

Il Consiglio d'amministrazione.

Estratto degli statuti.

Art. 12. L'assemblea generale, legalmente convocata e costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti, e le sue deliberazioni vincolano anche i dissenzienti od assenti nei limiti del presente statuto.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di venti o più azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito almeno dieci giorni prima della riunione dell'assemblea.

Questo deposito verrà fatto in quegli uffici della Società, o presso quegli stabilimenti, banchieri ed agenti della Società stessa che saranno designati volta per volta dal Consiglio.

A ciascuno dei depositanti sarà consegnato un certificato del fatto deposito all'effetto di ritirare a suo tempo i titoli depositati, ed una carta d'ammissione per avere accesso all'assemblea; tanto sul certificato che sulla carta sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Art. 13. Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea se non da altro azionista che abbia egli stesso diritto di intervenirvi.

Il mandato risulterà da una semplice dichiarazione scritta dall'intestatario a tergo della carta di ammissione accennata nel precedente articolo.

Art. 14. Si ha il diritto ad un voto per ogni venti azioni depositate fino a 100 azioni, dopo di che si avrà dritto ad un altro voto per ogni 50 azioni successive.

Nessuno può avere più di 150 voti qualunque sia il numero delle azioni proprie o rappresentate. 1278

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

N. 4. DELLA DIVISIONE DI GENOVA (8^a)

Avviso di seconda Asta di seconda prova

stante la deserzione della prima di seconda prova.

Si notifica che, stante la deserzione della prima asta di seconda prova, nel giorno 15 marzo corrente, alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma), presso la Direzione suddetta (piazza della Zecca, n. 3, piano terzo, nel locale dell'ex-Zecca), ed avanti al signor direttore, si terrà nuovamente pubblico incanto a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di frumento:

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Somma per cauzione di ciascun lotto	Rata di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		*Quintali*		
Genova.	Nazionale	3000	30	100	L. 200	3

Tempo utile per le consegne. — Le consegne dovranno farsi in 3 rate eguali, e cioè la 1^a rata nei 10 giorni successivi a quello in cui i provveditori avranno ricevuto avviso d'approvazione del contratto; e le successive consegne saranno effettuate parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la 1^a e la 2^a, e così tra la 2^a e la 3^a rata.

A termini dell'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quando anche non vi sia che un solo offerente.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del nuovo raccolto dell'anno 1882, ed avere un peso netto non minore di chilogrammi 76 per ettolitro: dovrà poi risultare per essenza, qualità e bontà in condizioni conforme al campione visibile presso questa Direzione di Commissariato militare.

I capitoli generali e parziali d'oneri che riflettono l'appalto e che faranno parte integrale dei contratti sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare, presso tutte le altre del Regno, e le Sezioni di Commissariato militare.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento i quali saranno deliberati a favore di quello che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a detta provvista, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio della somma suindicata, fatto nella Tesoreria provinciale di Genova, oppure in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali sono autorizzate ad accettare partiti, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Qualora detti depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di lira una, debitamente firmati e suggellati.

Il prezzo d'offerta dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non saranno accettate e non avranno valore se i mandatari non esibiranno in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

L'offerta sottoscritta dall'offerente può essere consegnata anche da altra persona di sua fiducia.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, sieno in ogni parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano non saranno ulteriormente accettate offerte.

Le spese tutte di pubblicazioni, di affissioni, di inserzione di avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della Prefettura, comprese quelle del primo incanto andato deserto, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione del contratto, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico del deliberatario.

Genova, 5 marzo 1883. Per la Direzione

1298 *Il Capitano Commissario:* BORSARI.

Ad istanza del signor Ferdinando Buonaccorsi fu Giuseppe, rappresentante legale della Banca Generale in Roma, appaltatrice della Ricevitoria provinciale di Roma, quinquennio 1878-82, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 28 marzo 1882, ad ore 10 antimeridiane, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 3 e 9 aprile prossimo, avrà luogo nella R. Pretura di Bracciano la subasta dei seguenti fondi posti nel comune di Manziana a danno del signor Vincenzo Ceccanei.

1. 2. Casa di abitazione di due piani con orto annesso, via del Risorgimento, ai civici numeri 16 e 18, del reddito catastale di lire 375, particella 1028, confinanti Vannini Alessandro, fratelli Mariano, Antonio e Vincenzo Tittoni, Santo Spirito in Roma, ecc., con orto annesso, di are 8, cent. 66 — 3. Terreno prativo, vocabolo Strada della Porcareccia, sez. 1ª, di ett. 1, are 89, cent. 70, particelle 15, 16, valore censuario sc. 175 95, confinanti macchia di Santo Spirito, strada pubblica, della cura e Scaloni — 4. Terreno boschivo, vocabolo La Fornace, sez. 1ª, di are 19, cent. 50, particelle 435, valore censuario sc. 2 07, confinanti Mariani fratelli Vincenzo ed Andrea, Bucci D. Giuseppe e Mariano, strada, ecc. — 5. Terreno vitato ed ortivo con pozzo di acqua, voc. Portone di Achille, sez. 1ª, di are 18, cent. 20, particelle 822, 824, valore censuario sc. 6 65, confinanti Monaldi Niccola, Ceccanei Antonio e D. Domenico, strada, ecc. — 6. Terreno vitato, seminativo, vocabolo Via della Madonna di Loreto, sez. 1ª, di are 46, cent. 30, particella 1114, valore censuario sc. 68 85, confinanti Santo Spirito di Roma, Verbigrazia Paolo, Tittoni Angelo — 7. Terreno vignato, seminativo, vocabolo Solferata, sez. 1ª, di are 49, cent. 30, particelle nn. 1545, 1548, valore censuario sc. 51 92, confinanti strada della Madonna di Loreto, casa della Solferata, Verbigrazia Luigi, Ceccanei Antonio.

Tutti i descritti fondi, tranne i nn. 1 e 2, sono enfiteuti all'ospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma, posti in vendita col prezzo minimo di lire 20,163 33. Somma da depositarsi in garanzia dell'offerta lire 1008 16. Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione; le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 7 marzo 1883.

1258 *Il Ricevitore provinciale:* FERDINANDO BUONACCORSI.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETA' ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Si notifica che alle ore 10 ant. del giorno 15 marzo sarà pubblicamente eseguita, in una delle sale della Direzione Generale di questa Compagnia, posta in via del Corso, n. 374, 1° piano,

La **terza estrazione** a sorte di n. 327 obbligazioni della emissione 1879;

La **seconda estrazione** a sorte di n. 20 obbligazioni della 1ª emissione 1882;

La **prima estrazione** a sorte di n. 45 obbligazioni della 2ª emissione 1882,

che, a forma delle tabelle di ammortizzazione attergate alle obbligazioni stesse, sono rimborsabili a datare dal giorno 1° del prossimo aprile.

Si avverte che le dette estrazioni verranno fatte quanto alle obbligazioni della emissione 1879 per gruppi di diecine, e quanto alle obbligazioni della 1ª e 2ª emissione 1882 per gruppi di cinque, ritenendosi che ognuno dei numeri estratti dall'urna sta a rappresentare rispettivamente una serie di dieci e di cinque obbligazioni.

Roma, 7 marzo 1883.

La Direzione Generale.

Visto si approva
Roma, 7 marzo 1883
Il Direttore Generale del Tesoro
CANTONI.

1280

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.